Mentre continuano a rincarare le merci alla produzione ed all'ingrosso

Per i generi di prima necessità nuove richieste di prezzi politici

La Confesercenti indica la necessità di intervenire subito sul pane, la pasta, l'olio, i grassi ed i pelati — Ieri sera i ministri Giolitti e De Mita dal presidente Rumor — Chiesta dai comunisti la convocazione della commissione trasporti della Camera per discutere le tariffe ferroviarie — Forti rialzi decisi dal gruppo Standa

La riunione del Comitato interministeriale prezzi prevista per oggi non avrà più luogo. La commissione centrale prezzi (organo tecnico del CIP) ha suggerito di mantenere «congelati» i prezzi dei 21 generi sottoposti al blocco nello scorso mese di luglio ancora per alcune settimane. Nel frattempo tali prodotti non dovrebbero subire ulteriori rincari.

Queste le notizie diffuse ieri dal ministero dell'Industria.

Nella pratica, tuttavia, le cose continuano a muoversi come nei giorni scorsi. Se una serie di generi rimane bloccata al dettaglio, questi stessi prodotti continuano a subire rialzi alla fonte. E' il caso dei detersivi, che costano oggi all'ingrosso il 43 per cento in più, degli articoli di carta (40 per cento), del caffè crudo (300 lire al chilo di aumento), dei formaggi (200-300 lire al kg in più), dell'olio di semi (passato dalle 390 lire del novembre alle 390-400 del dicembre scorso ed ora quasi scomparso), dell'olio d'oliva (rincarato nelle ultime due settimane di altre 100 lire al chilo), dei pomodori pelati (da 4000 a 6900 7000 lire al quintale), delle carni di maiale (27 mila lire in più al quintale), dei tessuti, dei capi d'abbigliamento

Una smentita alle affermazioni della commissione centrale prezzi è venuta, inoltre, proprio ieri dalla Standa, il cui presidente e amministratore delegato della Montedison, Gino Sferza, ha annunciato che tutti i prodotti venduti dai magazzini del gruppo subiranno aumenti dal 2,75 per cento (560 articoli di largo consumo) al 7,98 per cento (generi voluttuari).

La situazione è stata esaminata dal comitato direttivo della Confesercenti, che si è soffermato, in particolare, a considerare le questioni relative agli approvvigionamenti, costatando come il reperimento delle merci da immettere al consumo avvenga attraverso difficoltà crescenti sia perché i prezzi alla fonte continuano a salire, sia perché in molti casi i fornitori si rifiutano di consegnare i prodotti al dettaglio se non a costi enormemente maggiorati. «Esiste in questo campo — ha detto fra l'altro il segretario generale della Confesercenti, avv. Capritti — una vasta manovra da parte delle industrie e delle grandi intermediazioni, che si concretizza in una specie di ricatto psicologico e reale. "Acquistate oggi, anche se costa già molto più di ieri, perché i prezzi rincareranno ancora".

Il piccolo commercio, anche quello associato nei consorzi o nelle cooperative, non può sopportare peraltro che i suoi costi continuino a crescere mantenendo fermi i prezzi al consumo.

La Confesercenti, d'altronde, ha indicato chiaramente la necessità di non attuare una politica deflazionistica, fondata sulla compressione dei consumi e sulla riduzione dei livelli occupazionali. «Si tratta invece di avviare il superamento della crisi in atto, come ha rilevato Capritti, nella prospettiva di un cambiamento del modello di sviluppo attraverso misure precise anche di carattere straordinario». In questo contesto la Confesercenti concorda sull'esigenza di stabilire prezzi politici manovrati e limitati nel tempo per alcune derrate fondamentali: pane, pasta, olio comune, grassi, pomodori pelati.

Secondo informazioni diffuse ieri anche alcuni ministri sarebbero ora orientati a decidere determinati prezzi politici. Ma si tratta di voci molto vaghe e comunque imprecise. Sta di fatto che il mercato sta subendo pressioni sempre più forti, mentre non si intravvedono iniziative valide a contrastare le manovre speculative e a combattere gli imboscamenti. Sono di ieri le notizie secondo cui il nostro Paese starebbe acquistando ingenti quantitativi di grano in Germania e in Francia. Non si sa bene, tuttavia, in che modo si stanno verificando le massicce importazioni di cui si parla, se cioè si tratta ancora una volta di iniziative a carattere speculativo. In questo caso, evidentemente, la tensione in atto del mercato granario sarebbe destinata ad aumentare ulteriormente con conseguenze anche più pesanti sui prezzi delle farine, del pane e della pasta. E' indispensabile, viceversa, che l'AIMA (azienda pubblica per la commercializzazione dei prodotti agricoli) cessi di essere uno strumento della Federconsorzi e diventi — ha detto Capritti — «il braccio operativo del potere pubblico per gli acquisti alle fonti produttive interne e straniere e per la distribuzione delle derrate a prezzi controllati».

Nei prossimi giorni la Confesercenti intensificherà i contatti nelle varie province con le altre organizzazioni del ceto medio e in particolare con i sindacati dei lavoratori al fine di giungere ad iniziative comuni. Sono previste proteste unitarie fino a giungere, se necessario, a una nuova grande manifestazione nazionale degli esercenti. Faremo in modo, in ogni caso, — è stato precisato nel Direttivo della confederazione — di non recare alcun disturbo ai consumatori.

«Uno dei motivi per cui siamo decisamente contrari alla chiusura dei negozi annunciata per il 28 a Roma dalla Confcommercio — ha spiegato, infine, Capritti — è che essa muove esclusivamente da posizioni settoriali e corporative, limitandosi a chiedere una revisione dei prezzi al dettaglio, senza offrire alternative.

In relazione allo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati ferroviari per il 31 gennaio, intanto, i deputati comunisti hanno chiesto la convocazione della commissione Trasporti della Camera alla presenza del ministro Preti per la prossima settimana. Nella loro richiesta i parlamentari del PCI rilevano, fra l'altro, che l'azione sindacale nelle FS «si è resa necessaria per accelerare i tempi di attuazione del piano poliennale dei trasporti», e per evitare «un aumento generalizzato ed indiscriminato delle tariffe del trasporto persone e merci che incentiverebbe ulteriormente la pericolosa spirale dell'aumento del costo della vita». A tarda sera a Palazzo Chigi ha avuto inizio un incontro fra Rumor e i ministri Giolitti e De Mita, dedicata a quanto si è appreso alla questione dei prezzi.

L'incontro si è concluso dopo alcune ore. I ministri hanno dichiarato che si è trattato di una ricognizione generale sul problema dei prezzi e che per ora non sono previste «scadenze di blocco e di sblocco».

sir. se.

NAPOLI — Un momento della manifestazione di protesta contro il carovita

Comizio e combattivo corteo nel centro della città

LA MANIFESTAZIONE A NAPOLI PER MISURE CONTRO IL CAROVITA

Una folla di migliaia di persone da piazza Matteotti ha raggiunto la sede del Consiglio municipale Chiesto al sindaco l'impegno del Comune per la revoca dell'aumento del prezzo del pane

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18

Dai quartieri popolari, dalle fabbriche, dai Comuni intorno a Napoli, migliaia e migliaia di persone sono confluite in serata nella centralissima Piazza Matteotti, dove si è svolta la grande manifestazione promossa dal PCI contro il continuo, angoscioso aumento del costo della vita, che qui sta assumendo proporzioni di eccezionale gravità.

La manifestazione è stata organizzata in modo tale da investire contemporaneamente varie zone della città. In molti quartieri, infatti, si sono formati cortei e folte delegazioni composte da lavoratori delle fabbriche, da donne, da studenti, da pensionati che con bandiere rosse, striscioni, cartelli, e scandendo slogans contro il carovita hanno raggiunto Piazza Matteotti, la piazza dei più grossi appuntamenti elettorali (la seconda della città per grandezza).

Sono giunti in piazza i cortei di Montecalvario, di Mercato, di Stella, di S. Lorenzo, del Vomero, del Quartiere Pendino, di S. Giuseppe, di Ponticelli, e quelli, foltissimi, di Portici e di Ercolano, due grossi Comuni alle porte di Napoli in cui esiste una situazione particolarmente difficile e tesa, per l'imperversare, contemporaneamente, della crisi economica conseguente al colera e del carovita.

C'erano, anche, gli operai di molte fabbriche, soprattutto metalmeccaniche, e studenti della FGCI, dei collettivi studenteschi di alcune organizzazioni extraparlamentari Quando ancora nella piazza continuavano ad arrivare i cortei ha preso la parola la compagna Angela Francese, responsabile provinciale della commissione femminile. Successivamente ha preso la parola il compagno Andrea Geremicca, segretario della Federazione che ha sottolineato il valore della mobilitazione popolare nella lotta contro il carovita su obiettivi giusti e concreti, contro gli squallidi e pericolosi tentativi fascisti di strumentalizzare a fini eversivi la protesta e l'esasperazione delle masse

Geremicca ha rinnovato con forza la richiesta, avanzata già al tempo del colera, che il sindaco De Michele se ne vada e ha indicato gli obiettivi immediati dell'azione popolare: ottenere in primo luogo la revoca del provvedimento che ha autorizzato un pazzesco rincaro del prezzo del pane, garantendo i necessari rifornimenti di farina AIMA ai panificatori E' necessario altresì assicurare la regolarità nei rifornimenti dei generi essenziali, per i quali vi sono già massicci fenomeni di accaparramento e di imboscamento, con un forte intervento pubblico per impedire che la spirale dei prezzi subisca ulteriori inaccettabili impennate.

Al termine del comizio di Geremicca si è formato un lungo, fittissimo corteo, che, scandendo ritmicamente lo slogan «Vogliamo i prezzi ribassati», ha raggiunto il Maschio Angioino, dove era in corso la seduta del Consiglio comunale. Una delegazione si è incontrata con il sindaco.

La manifestazione di oggi ha rappresentato un chiaro segno di quanto sia diffusa la protesta popolare contro il carovita e di come tale protesta si esprima con grande maturità e consapevolezza. Ma è evidente che, a questo punto, occorre che i responsabili comunali, provinciali e regionali ed il governo affrontino con serietà una situazione che è già estremamente difficile, e potrebbe diventare esplosiva. Nella città del colera l'offensiva del carovita sta infatti assumendo — come andiamo sottolineando da tempo — proporzioni di gravità eccezionale, di cui la vicenda recentissima dell'aumento del pane è solo un momento, anche se il più vistoso A Napoli, già da qualche mese, è pressoché impossibile procurarsi del lo zucchero, senza sottostare all'imposizione di acquistare contemporaneamente un certo quantitativo di caffè. Lunghe ed esasperanti code si formano davanti a qualche tabaccheria che vende il sale. L'olio si trova con difficoltà, la pasta è fortemente aumentata di recente, e spesso ne mancano alcuni tipi.

Al tradizionale, immenso esercito di disoccupati si sono aggiunti, negli ultimi mesi, le vittime del colera, i mitilicoltori, molti ambulanti, tutti coloro che svolgevano qualche attività che l'epidemia ha reso impossibile continuare.

Ci sono poi, ad aggravare il malcontento, l'insofferenza dei cittadini, le gravissime carenze di tutti i servizi fondamentali della città, che in questi giorni sono accentuate dai provocatori scioperi proclamati nei trasporti pubblici da due sindacati corporativi e di destra, e attuati da una parte del personale. In una situazione così difficile e tesa — nella quale i fascisti tentano con tutti i mezzi (e lo hanno dimostrato ieri) di pescare nel torbido, di coinvolgere le masse popolari — il Comune, la Regione brillano per la loro incapacità di affrontare i problemi delle masse, di dispiegare quelle iniziative che sono indispensabili in casi del genere. La manifestazione di oggi ha voluto indicare responsabilità e misure urgenti da adottare. Altre iniziative ci saranno nei prossimi giorni, con l'obiettivo di ampliare il fronte di lotta, di porre sul tappeto i problemi dello sviluppo e dell'occupazione, la cui mancata soluzione spiega tutta la gravità della situazione attuale.

Felice Piemontese

Manifestazioni del partito

In questi giorni si svolgono centinaia di manifestazioni nel 53. anniversario della fondazione del PCI. Inoltre in preparazione della VI Conferenza Operaia del PCI sono in corso numerose conferenze provinciali e di fabbrica degli operai comunisti.

Diamo un elenco di alcune fra le più significative manifestazioni.

OGGI

Siracusa: Bufalini; Modena: Cavina; Milano: Pajetta; Novoli (Lecce): Romeo; Pistoia: Vecchietti; Foligno: Boldrini; Pordenone: Borghini; Genova - Ansaldo: Carossino; Genova - Italcantieri: D'Alema; Latina: Gallo; Genova: Gruppi; Chieti: La Torre; Brescia: Pavolini; Pesaro: Trivelli; Potenza: Valenza; Carrara: Sclavo.

DOMANI

Pozzuoli: Alinovi; Bologna: Chiaromonte; Pescara: Colomb. Roma: Di Giulio - Pochetti; Ancona: Galluzzi; Foggia: Imbeni; Firenze: Ingrao; Grosseto: Minucci; Vicenza: Serri - Cervolo; Crotone: Ferrara; Piombino: Mechini; Genova - Marassi: G. Pajetta; Aquila: Rodano Ferrara: Rubbi; Arezzo: Tedeschi - Bondi; Trapani: Verdini.

LUNEDI'

Modena: Chiaromonte; Ravenna: Cossutta; Firenze - Università: Ingrao; Agrigento: Macaluso; Torino: Minucci; Livorno: Napolitano; Genova: Natta; Como: Quercioli; Conversano (Bari): Romeo; Padova: Serri, Catania: Chiarante; Alfonsine (Ravenna): D'Alema; Lecce: Di Paco; Portoferraio (Livorno): Mechini; Bari: Papapietro Avezzano: Triva; Benevento: Trivelli; Bitonto (Bari): Vacca.

MARTEDI'

Roma: Di Giulio; Trieste: Galletti; Pisa: Ingrao; Reggio Emilia: Jotti; Novara: Minucci, Torino: Natta; Roma - Campitelli: Perna; Parma: Serri; Roncalceci (Ravenna): Boldrini - D'Alema.

Le manifestazioni di Milano, Genova, Livorno, Torino saranno dedicate in particolar modo all'illustrazione del contributo del compagno Togliatti allo sviluppo del PCI e della sua politica e al lancio della campagna di propaganda, di studio e di discussione che il Partito intende realizzare nel corso del 1974 per celebrare il decimo anniversario della scomparsa del compagno Togliatti.

Domani si diffonde 1 milione di copie dell'Unità

Il milione di copie per lo anniversario della fondazione del partito è il risultato che non poteva mancare, il risultato dello slancio politico ed organizzativo dei compagni e dei diffusori impegnati nella vasta mobilitazione per la diffusione di domani domenica.

Il lavoro di tutte le organizzazioni è vasto e capillare e ci permette di vedere oltre questa prima diffusione: stanno già arrivando i primi impegni per il 10 febbraio.

Ricordiamo le prenotazioni straordinarie che le federazioni e le organizzazioni del partito hanno fatto pervenire al giornale: Pisa 20.000, Brindisi 3.000, Lecce 3.000. Siena 5000, Savona 7.500, Pistoia 2000 copie in più della normale diffusione domenicale, 1100 copie in più a Venezia, in Campania 30.000 copie, a Pescara, 2100 copie; Livorno 20.000, Catania 2.000, Palermo 3.000, Trapani 1.000 copie in più, Perugia 11.000, Terni 10.000, Cosenza 4.500; Nuoro 1.500, Torino 30.000 (nella zona di Settimo verranno diffuse 2000 copie), Sondrio 1200, Padova 10.000, Mantova 10.000 copie, ad Alghero 400 copie, 700 a Guspini, a Ittiri 700; 2000 a Foggia; a La Spezia 11.000, a Imperia 3.000, a Genova 30.000; forte a Genova l'impegno delle sezioni Jori (500 copie), 21 Gennaio (350), Biscuola (700).

Bologna 68.000, Ferrara 20 mila, Forlì 12000, Reggio Emilia 30.000 copie; 43.000 a Modena, 25.000 a Ravenna; Alessandria 8.000, Novara 5.000, Biella 4.500; a Trieste 7.000 copie, 7.500 a Gorizia. Nelle Marche saranno diffuse 29.000 copie; a Roma 50 000; Chieti e Crotone diffonderanno rispettivamente 600 e 800 copie.

Approvata la legge che convoca i comizi

La Sardegna eleggerà il 16 giugno il nuovo Consiglio regionale

La validità della linea unitaria dell'Assemblea uscente sottolineata in un ordine del giorno PCI-PSI-PSd'A-DC-PSDI-PRI - I problemi sardi possono essere risolti solo nel quadro di una programmazione democratica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Il 16 e 17 giugno prossimi avranno luogo le elezioni regionali sarde. La legge relativa alla convocazione dei comizi elettorali — che fissa lo scioglimento dell'assemblea per il giorno 2 maggio — è stata approvata dal Consiglio con 44 voti favorevoli e 4 contrari.

Questa sesta legislatura si è caratterizzata per due aspetti nettamente contrastanti: da una parte l'iniziativa del Consiglio regionale ha costituito un fondamentale punto di riferimento nella lotta del popolo sardo per il nuovo piano di rinascita e per una diversa gestione dell'istituto autonomistico; d'altra parte, la politica delle giunte dirette dalla DC è stata sempre contrassegnata dall'immobilismo, dalla subordinazione al potere centrale ed ai gruppi di potere economico, dalle crisi ricorrenti.

La linea unitaria del Consiglio — alla cui elaborazione hanno dato un contributo fondamentale i comunisti — viene ancora una volta confermata dall'odg-voto al Parlamento (primi firmatari il presidente della Commissione Programmazione on. Dettori, dc, e il vice-presidente compagno Raggio) votato dal PCI, dal PSI, dal PSd'A, dalla DC, dal PSDI e dal PRI, col solo voto contrario dei liberali e dei missini.

L'odg-voto conferma innanzitutto il giudizio largamente positivo del Consiglio regionale sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, e sottolinea la necessità che l'autonomia sia intesa non come limitata rivendicazione di diritti, ma come affermazione di un potere politico reale.

L'odg richiama quindi la particolare gravità della situazione economica e la ripresa della criminalità, per constatare che questa situazione, già deteriorata, rischia di subire contraccolpi e nuovi effetti recessivi in conseguenza della mancata attuazione dei programmi di investimento da tempo annunciati.

Il futuro sviluppo della Sardegna nell'ambito del Meridione e dell'intero paese — si legge ancora nel documento del Consiglio regionale sardo — esige una chiara e decisa politica di programmazione nazionale.

Questi i voti dell'assemblea sarda al Parlamento nazionale: una precisa definizione del principio dell'aggiuntività ed una corretta applicazione della legge 509 per il nuovo piano di rinascita della Sardegna, presentata dai presidenti dei gruppi costituzionali del Senato a conclusione dell'inchiesta parlamentare sul banditismo; la definizione del ruolo della Regione alla quale viene rivendicata la piena responsabilità dell'attuazione della legge; la definizione del rapporto tra Stato e Regione ai fini del coordinamento.

Per il settore agricolo, si chiede in particolare la priorità della riforma agro-pastorale, attraverso la formazione di un'ampia base terriera pubblica e la realizzazione di complessi organici di opere pubbliche di bonifica e di opere private obbligatorie di trasformazione e di ammodernamento delle colture. Si chiede ancora una forte ripresa degli investimenti, per la promozione di ampie trasformazioni delle zone irrigue; la espansione e il rafforzamento della struttura cooperativa per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, anche col sostegno di aziende ed enti a partecipazione statale. Per il settore industriale, infine, l'odg-voto sollecita un intervento che dia assetto definitivo al settore minerario.

Il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, intervenuto nel dibattito sulla 509, ha denunciato il disegno reazionario ed eversivo che si cela dietro la proposta di *referendum* sul divorzio. Occorre evitare la campagna sul *referendum* — ha detto Raggio — ma se questa dovesse avere luogo — come ha sottolineato il Consiglio regionale nel suo odg — bisogna portare avanti, tutti insieme, una doppia battaglia, per sconfiggere il disegno reazionario e per difendere ed esaltare il principio della autonomia.

g. p.

Sullo schema del nuovo contratto

Fitti: prossimo incontro fra SUNIA e Confedilizia

Il segretario generale del Sindacato Inquilini (SUNIA), Aldo Tozzetti ha annunciato un prossimo confronto fra lo stesso sindacato e la Confedilizia su uno schema di nuovo contratto di locazione che superi l'attuale macchinosità e le conseguenti litigiosità del vecchio contratto. Questo dialogo è ora consentito dal nuovo corso della Confederazione dell'edilizia che segna alcuni punti di avvicinamento con le tesi degli inquilini, anche su aspetti rilevanti come l'accettazione del principio della regolamentazione legislativa del canone.

Tozzetti ha notato che continua a verificarsi, sia pure in termini meno vasti del passato, una pressione dei proprietari di abitazione, e in specie delle grandi immobiliari, per imporre aumenti dei fitti. Tuttavia si estende lo schieramento di forze sociali indirizzate ad acquisire una regolamentazione organica dei contratti e dei canoni. Alcuni contenuti della vigente legge che proroga il blocco fino al giugno prossimo costituiscono punti di favore di un diverso rapporto fra inquilino e proprietario e creano il clima favorevole all'impostazione di una soluzione legislativa complessiva basata sull'equo canone e sull'aggancio al reddito catastale opportunamente rivalutato.

Tozzetti ha precisato che l'incontro SUNIA-Confedilizia affronterà in particolare la proposta di costituire un fondo di rotazione a favore degli inquilini meno abbienti e dei piccoli proprietari, a carico della grande proprietà, per compensarli di eventuali contraccolpi della nuova regolamentazione dei fitti.

A tarda notte a Roma

E' morta la compagna Ada Amendola

Aveva 38 anni - Attiva dirigente del partito - Era figlia di Giorgio Amendola

Si è spenta a tarda notte, nella clinica Villa Gina, a soli 38 anni, la compagna Ada Amendola, figlia unica del compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito. Per vent'anni attiva militante comunista, la compagna Ada Amendola attualmente era componente della Commissione di Controllo della Federazione romana e consigliere di circoscrizione del Comune di Roma. Non appena si è appresa la dolorosa notizia si sono recati a rendere omaggio alla salma compagni della Direzione del Partito e della Federazione.

Lunedì 21, alle 11, il feretro della compagna Ada Amendola sosterà sul piazzale del Verano per un ultimo saluto dei compagni e degli amici.

Alle giovanissime figlie Elena e Sandra, ai genitori Giorgio e Germaine, e al compagno Armando Cipriani, esprimiamo la più affettuosa partecipazione del Partito e dell'Unità al loro immenso dolore.

Si intensificano le iniziative nelle scuole

Gli studenti preparano le due giornate di lotta

Dibattiti e attività unitarie in Toscana - L'appello del Sindacato scuola - La posizione del Comitato di coordinamento sulla riunione nazionale di oggi a Roma - Ribadite le date del 23 per le assemblee e del 24 per lo sciopero

Da diverse località cominciano ad arrivare notizie sulla preparazione delle due giornate di lotta degli studenti promosse nel recente incontro di Firenze dai 25 organismi studenteschi.

In Toscana, si sta svolgendo un'intensa attività, che comprende assemblee nelle scuole secondarie, diffusione di volantini, contatti con le Amministrazioni locali e con le organizzazioni di massa.

A Firenze, in particolare, gran parte degli istituti hanno visto affollate assemblee, al cui centro è stato il dibattito sui contenuti della piattaforma nazionale che sta alla base dell'iniziativa di lotta indetta dagli organismi studenteschi.

Sono in preparazione — promosse dal Movimento studentesco cittadino — iniziative a livello di zona, in collaborazione con le forze politiche, i movimenti giovanili dei partiti, gli organismi sindacali di zona; sono previsti anche incontri degli organismi studenteschi di istituto con i Consigli sindacali e le sezioni sindacali delle maggiori fabbriche cittadine.

Quest'insieme di iniziative dovrebbe sfociare a Firenze il giorno 23 in un incontro degli studenti con la Federazione sindacale unitaria e i sindacati scuola confederali. In questo quadro di crescente attività delle forze studentesche, va vista anche l'agitazione in corso, sempre nel capoluogo toscano, al liceo scientifico Leonardo da Vinci ed al III Liceo scientifico, scuole dove la sperimentazione promossa dalla spinta unitaria di studenti e insegnanti è stata troncata sul nascere da un veto ministeriale.

In campo nazionale intanto si registra la presa di posizione del Sindacato nazionale scuola della CGIL, il quale «invita tutte le organizzazioni provinciali a partecipare con la propria autonoma presenza alle iniziative unitarie che verranno decise nel quadro delle due giornate di lotta degli studenti ed in particolare ai preannunciati dibattiti nelle scuole con le forze sindacali».

Anche il «Comitato di coordinamento degli organismi studenteschi autonomi dell'incontro di Firenze» è intervenuto nuovamente nelle polemiche che si sono sviluppate in questi giorni su alcuni quotidiani a proposito delle due diverse date di sciopero fissate rispettivamente il 24 gennaio dallo stesso Comitato di coordinamento ed il 23 dai CUB e dai CPS (Comitati unitari di base e Collettivi politici studenteschi) di Torino.

Il «Comitato di coordinamento», ricorda come la propria iniziativa dello sciopero per il 24 gennaio abbia preceduto di parecchi giorni quella dei CUB e dei CPS di Torino che, fissando per il 23 la loro iniziativa di sciopero, le hanno così esplicitamente dato un carattere scissionista. Dopo aver criticato alcune posizioni della «Stampa» e del «Corriere della sera» il Comitato polemizza coi gruppi extraparlamentari. Essi infatti, spiega il Comitato in risposta all'appello all'unità lanciato a Firenze, hanno scelto «la strada delle divisioni e della logica concorrenziale». Preoccupati però del carattere scissionista dello sciopero del 23 gennaio, stanno tentando adesso di presentarlo come unitario. Ma poiché i fatti parlano chiaro, gli studenti e le forze politiche e sindacali non si faranno certamente ingannare dai giochi di parole.

Proprio in nome della chiarezza politica, il «Comitato» non partecipa all'Assemblea nazionale indetta per oggi a Roma dai CUB e dai CPS di Torino. Essa infatti lungi dall'essere «un momento di confronto e di dibattito unitario si configura — dice la presa di posizione del Comitato — soltanto di semplice ratifica» dello sciopero proclamato dai CUB e dai CPS di Torino per il 23.

Il Comitato di Coordinamento riafferma perciò la data del 23 per la giornata di assemblee aperte alle organizzazioni sindacali da tenersi nelle scuole e la data del 24 per la giornata di scioperi e di manifestazioni. In questo quadro, il Comitato dichiara di non prendere in considerazione l'eventualità di uno spostamento delle giornate di lotta al 25 e 26 gennaio, avanzata da alcune organizzazioni, giudicando tale spostamento «privo di alcuna giustificazione politica», anche perchè «in presenza di divergenze di natura politica» (quelle appunto fra le posizioni degli organismi dell'incontro di Firenze e quelle dei CUB e dei CPS di Torino), «suggerimenti di carattere fondamentalmente tecnico e minimalista» sono inaccettabili perchè non risolvono nessun problema.

Sulla democrazia nella scuola, che è uno dei temi fondamentali di queste giornate di lotta degli studenti, hanno anche fatto un passo i senatori comunisti della Commissione Istruzione, i quali informano che tenuto conto dei limiti della legge sullo stato giuridico su questo punto e della grave situazione di fatto esistente nella maggior parte delle scuole italiane, al fine di promuovere la crescita di una «democrazia organizzata nella scuola» sollecitano come «opportuna e urgente l'approvazione di un provvedimento legislativo che sancisca in modo completo i diritti democratici degli studenti».

A tale questione «i senatori comunisti hanno già dato un valido contributo con la proposta di legge "sull'esercizio dei diritti democratici della scuola", tuttora all'esame della Commissione P.I. del Senato».

I compagni Malagugini e Triva chiedono la conclusione dell'indagine conoscitiva

Adottare subito misure per la stampa

Come deve realizzarsi, e in quali direzioni, l'intervento pubblico nel settore dei quotidiani — Perplessità per la proposta della fornitura gratuita di carta per un determinato numero di pagine e copie — Non sottrarre il prezzo del giornale al controllo del CIP — La questione della contingenza

Il PCI sollecita una rapidissima conclusione dell'indagine conoscitiva sulla stampa quotidiana affidata alla Commissione interni della Camera. La richiesta, della immediata conclusione, «possibile e perciò doverosa», *è stata avanzata ieri in una dichiarazione dei compagni onn. Malagugini e Triva, membri della Commissione, nella quale si sottolinea come siano stati* «sufficientemente verificati i dati conoscitivi della situazione, talchè ulteriori audizioni, fatta eccezione per quelle dei direttori delle principali agenzie di stampa e degli esponenti della federazione sindacale, appaiono del tutto superflue. La Commissione può, quindi, dar corso sin da ora alla sistemazione e valutazione degli elementi raccolti e delle posizioni emerse nel corso dell'indagine.

«Spetterà al governo ed alle forze politiche, nelle loro rispettive responsabilità e competenze, assumere le iniziative a garanzia della libertà di informazione che le passate esperienze suggeriscono e che l'attuale grave situazione rende indilazionabili. Per parte nostra — *sottolineano i due deputati comunisti* — riteniamo che l'intervento pubblico, giustificato dall'interesse pubblico alla libera informazione, si debba realizzare mettendo a disposizione dei quotidiani presenti e futuri, a prezzo politico, efficienti servizi (tipografici, postali, telegrafici, telefonici, di telescriventi, di distribuzione, ecc.); attraverso un'equa distribuzione della pubblicità degli organi statali, delle Regioni, degli enti pubblici e delle aziende a partecipazione statale; attraverso una ristrutturazione dell'Ente cellulosa, che lo renda capace di garantire le forniture e l'assegnazione della carta, quanto meno nei quantitativi minimi necessari, assorbendo i compiti della apposita Commissione centrale, istituita con provvedimento legislativo del 1947; attraverso la concessione di crediti fortemente agevolati, per il rinnovamento tecnologico degli impianti. Ci lascia, invece estremamente perplessi la proposta della fornitura gratuita di carta per un determinato numero di pagine e di copie.

«Quanto al prezzo dei quotidiani non vediamo valide ragioni per sottrarlo al controllo del CIP. A prescindere dai problemi della composizione e del funzionamento di questo organo, si tratta di rendere il controllo tempestivo e coerente al controllo dei prezzi delle materie prime, in particolare della carta. La questione, infine, se mantenere o meno il prezzo dei quotidiani, insieme a quello di altri beni *di stampa*, nel pacchetto della contingenza (problema strumentalmente gonfiato), va risolta nell'ambito dei rapporti sindacali, poiché spetta unicamente alle organizzazioni dei lavoratori ed a quelle imprenditoriali, assumere la decisione ed effettuare la scelta alternativa».

I compagni Malagugini e Triva così aggiungono: «E' ovvio che per noi, come per la Federazione dei giornalisti e per i sindacati dei poligrafici, il problema del contenimento del prezzo dei giornali, che esige anche una attenta considerazione dei criteri di gestione delle aziende editoriali e giornalistiche, va affrontato e risolto in un contesto più generale che deve comprendere tutte le misure atte a garantire la libertà di informazione nonchè il diritto alla informazione, dai condizionamenti e dalle limitazioni interni ed esterni. Ci riferiamo alla riforma, in senso anti - concentrazionistico, delle società editrici ed allo statuto dell'azienda giornalistica; alla pubblicità delle fonti di finanziamento; alla liberalizzazione dell'accesso alla carriera giornalistica; alla abrogazione dei reati di opinione; ad una diversa disciplina dei «segreti»; alla riforma della legge sulla stampa e via dicendo.

«La tematica complessiva — *ribadiscono infine i due parlamentari del PCI* — è chiaramente delineata ed impone di formulare idonee proposte che non possono non tenere conto della contestuale riforma della RAI-TV. Per questo sollecitiamo l'immediata conclusione dell'indagine conoscitiva per andare, senza ritardi, ad un confronto fra le forze politiche in termini concreti».

Il compagno Cacciatore compie 70 anni

Il compagno on. Francesco Cacciatore compie oggi 70 anni. In tale occasione, il presidente del PCI, compagno Luigi Longo, gli ha inviato questo telegramma: «In occasione del tuo settantesimo compleanno ricevi gli auguri del Partito unitamente ad un affettuoso ricordo tua lunga attività di militante socialista, di combattente antifascista, di parlamentare al servizio dei lavoratori di Salerno e della Campania. Esprimendoti un sincero riconoscimento per il tuo impegno tenace nelle file del movimento popolare e per il tuo contributo costante alla causa del socialismo e dell'unità della classe operaia, ti auguro lunga vita e buona salute. Fraterni saluti **LUIGI LONGO**».